

Il caso

Da marzo in via Dogana c'è G-Lab per i giovani figli di stranieri che maturano il diritto a diventare italiani

# Domande aumentate del 30 per cento ma gli under 18 non conoscono la legge

LUCA DE VITO

**I**L DIRITTO di essere italiani, per molti immigrati di seconda generazione nati e cresciuti a Milano, è ancora un lusso. Ma negli ultimi tre anni, ovvero da quando si è insediata la nuova giunta, qualcosa è cambiato. Lo sanno bene i circa 1.500 neo maggiorenni (666 nel 2013) che dal 2011 hanno ricevuto una lettera da Palazzo Marino in cui si spiegano le regole per diventare cittadini italiani: una comunicazione che è un piccolo tesoro, visto che in pochissimi sanno che dal 18esimo anno di età chi ha sempre vissuto in Italia ha un anno di tempo per recarsi in Comune a chiedere (e ottenere) la

cittadinanza. «Una comunicazione che ha fatto crescere le richieste — spiega Seble Woldeghiorghis, dell'assessorato alle politiche sociali del Comune — aumentate del 30 per cento circa». A beneficiarne sono stati principalmente ragazzi con famiglie provenienti da Filippine, Cina, Egitto, Sri Lanka e Perù. La partita dell'integrazione è uno dei punti chiave del programma della giunta Pisapia, e quello dell'informazione è uno dei tavoli su cui si gioca. Non a caso, a marzo di quest'anno ha preso vita G-Lab, lo sportello in via Dogana 2 gestito da quattro ragazze figlie di immigrati e nate in Italia. Nura Tafעה di origini palestinesi, Sumaya Abdel Qader, figlia di siriani, e Hielen Tekeste Berhe e

Medhin Paolos, entrambe di origine eritrea: grazie al loro lavoro, migliaia di giovani sono stati avvicinati e informati di quali sono le opportunità per avere la cittadinanza. «Ma questa è solo la punta dell'iceberg — spiega Hielen — sono pochi rispetto al numero di persone che hanno effettivamente bisogno di queste informazioni. Ogni volta che qualcuno si presenta al nostro sportello ci racconta che molti giovani amici o parenti hanno le loro stesse esigenze». I minori stranieri residenti a Milano sono 45.793, il 22,8 per cento del totale dei minori residenti in città (200.634). G-Lab non ha un sito, né un numero di telefono: ma ha una mail (glab@comune.milano.it) e una frequentatissima

pagina Facebook. «Il modo migliore per entrare in contatto con i più giovani», aggiunge Hielen.

L'impegno di Palazzo Marino — nel tentativo di attenuare per questi ragazzi gli svantaggi provocati dalla normativa italiana che si basa sullo ius sanguinis — comprende anche a eventi culturali. Come il Festival RiGenerazioni che si svolgerà a Milano dal 16 al 19 maggio, con un programma molto ampio: proiezione di film, presentazione di libri sull'integrazione, concerti. E anche una cerimonia simbolica con Giuliano Pisapia: il sindaco infatti, nell'ambito del Festival, conferirà una cittadinanza a un gruppo di giovani immigrati di seconda generazione che studiano nelle scuole milanesi. Solo onoraria, per adesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le cifre

**45.793**

### MINORI

Sono gli under 18 stranieri di Milano il 22,8% del totale

**666**

### DICIOTTENNI

Sono i figli di immigrati che nel 2013 hanno compiuto 18 anni

**1.500**

### CONTATTATI

È il numero di neo-maggiorenni avvisati dal Comune

**30%**

### L'AUMENTO

È l'incremento delle richieste di cittadinanza arrivate rispetto al 2010

**2mila**

### ALLO SPORTELLO

Sono le seconde generazioni entrate in contatto con G-Lab

**Contattati migliaia di immigrati di seconda generazione "La punta di un iceberg, tanti non sanno cosa fare"**

